

WWW.AISE.IT

22 aprile 2009

“

**TRILOGIA: FORME DI LUPA NEL TEMPO”
KRISTIN JONES PER IL NATALE DI ROMA**

ROMA\ aise - Tre interventi ed un'unica artista per celebrare il Natale di Roma. È “Trilogia. Forme di Lupa nel tempo” il progetto, l'unico di arte contemporanea, elaborato da Kristin Jones in occasione delle celebrazioni del 2762° anno dalla fondazione della capitale, con il sostegno dell'Ambasciata americana.

L'opera “Trilogia”, inaugurata questo pomeriggio dal sindaco Gianni Alemanno, è divisa in tre parti ed è nata dalla collaborazione tra l'artista e il direttore dei Musei Capitolini, Claudio Parisi Presicce, con i disegni di Francesca Fini e la curatela di Gaia Cianfanelli.

Risultato della lunga ricerca che l'artista ha condotto sulla storica figura della lupa, il progetto ha come protagonista il simbolo di Roma, rappresentazione emblematica delle sue origini leggendarie, la lupa appunto. Il processo artistico è articolato in tre momenti diversi, che rivelano un'immagine dai contenuti storici e leggendarie in un'opera d'arte contemporanea.

La prima parte, una installazione molto scenografica che prevede oltre 150 lupe argentate a grandezza naturale in processione su Ponte Sisto e i muraglioni del Tevere: qui una serie di dettagliate silhouettes della lupa attraversano il ponte e le sponde del Tevere in una processione di iconiche figure. Il lavoro è costituito da una selezione di più di quaranta forme di lupa diverse, riprese dagli ottanta disegni ricavati da oltre trecento immagine storiche.

Si prosegue poi nella sala della Lupa – e dove altrimenti? – dei Musei Capitolini, dove 12 disegni della figura della lupa, creati appositamente per l'occasione, tracciano un percorso visivo dal V secolo a.C.

E si approda infine all'esterno del museo, con un ultimo intervento sulla facciata del Palazzo dei Conservatori. Cinque lupe luminose delle dodici stampe in mostra si animano sulla facciata dell'edificio. All'interno dell'evento sarà ospitata un'animazione degli artisti Daniel K. Brown e Erika Kruger.

“In che modo l'azione di un artista può raccontare il significato di un'immagine antica?”. Kristin Jones, sotto la guida di Claudio Parisi Presicce e con la collaborazione di Francesca Fini, ha lungamente studiato e analizzato l'immagine della lupa “rappresentazione narrativa dai molteplici significati e custode dell'intero racconto della fondazione di Roma”. Alla fine, spiega la curatrice Cianfanelli, “ottanta figure della lupa sono state estrapolate da reperti di epoche differenti, provenienti da più di trecento immagini appartenenti all'archivio dei Musei Capitolini e con un linguaggio pittografico essenziale ne sono stati rilevati ottanta disegni”.

Spiega la stessa artista che “ la Lupa come forma del tempo è il risultato di una mia lunga fascinazione nei confronti del Tevere. I muraglioni costruiti dall'uomo incorniciano il fiume e sembra siano stati fatti apposta per evidenziare il suo fluire presente, intensificato dal contesto storico di Roma. La storia della mitologia della città mi ha condotto all'immagine della lupa che ho iniziato a pensare come guardiana del fiume, e come presenza della natura nella città. Le stampe, la proiezione e l'installazione di Trilogia sono un'esplorazione del tempo visto attraverso la trasformazione della lupa”.

Al termine del percorso, “i tre processi artistici, definiti da uno stesso titolo, ci portano a riflettere su come una stessa opera d'arte inserita in museo può essere riportata nello stesso momento sotto altre forme artistiche e diventare esperienza pubblica. Ed è proprio in questo passaggio che si iscrive il valore dell'opera”, spiega ancora la curatrice. “È attraverso la figura della lupa che Kristin Jones agisce nello spazio, da opera ammirata e da ammirare diventa opera “aperta” e lo spettatore vi è coinvolto. E viceversa. L'opera è presentata nei tre diversi luoghi non per essere mostrata ma è riportata in quei luoghi ad essa legati, contesti della sua figura. Quindi l'opera d'arte non sono i dodici disegni esposti nella “Sala della Lupa” né le animazioni sulla facciata dello stesso palazzo, né l'installazione sulle sponde del Tevere. L'opera d'arte non è più il “che cosa è” ma è il legame che si tende con il contesto, è il “cosa essa produce”, quali dinamiche attiva, è la relazione tra opera e spazio: il processo artistico conduce l'opera in una dimensione pubblica. Allora è una trilogia di opere, di linguaggi, di luoghi ma è soprattutto una trilogia di elementi che insieme compiono l'atto creativo: l'oggetto artistico, il luogo ed il suo pubblico”. **(aise)**